

UN VIAGGIO SPIRITUALE



Il 19 luglio mi sono ritrovata catapultata insieme ad altri 4 italiani ed una francese nell'aeroporto di Jakarta in Indonesia con una valigia enorme ed un carico di adrenalina non indifferente.

È stata la prima volta che mi sono spinta così lontana da casa e l'ho fatto senza pensarci più di tanto.

Già all'aeroporto di Jakarta si comincia a percepire quello che è il "mood" indonesiano. Mi ha infatti colpito il forte odore di spezie (che hanno tormentato il mio povero stomaco per tutto il viaggio) e gli abitanti del posto che ancora prima di incontrare le nostre famiglie ci chiedevano foto e ci gridavano "CANTIK" che significa "bellissima".

Una volta incontrate le nostre famiglie abbiamo avuto un rituale di benvenuto: ci hanno incoronati con una sciarpa batik fatta a mano. Dopo il rituale tutti i ragazzi sono stati smistati nelle varie famiglie.

Premetto che il viaggio in Indonesia è un viaggio molto dinamico in modo tale da far conoscere gran parte della vastissima cultura indonesiana che cambia di città in città.

Il mio viaggio è cominciato da Jakarta. Se mi chiedessero se ritornerei nella capitale dell'Indonesia da semplice turista probabilmente direi di no. Questo perché le grandi città lì non sono belle, sono poi sopraffollate e con un traffico allucinante. Ogni singolo spostamento a Jakarta portava via almeno due ore di macchina. Eppure l'esperienza in famiglia lì è stata entusiasmante.



Sono stata accolta come una figlia, ho potuto provare i numerosi vestiti tipici e la mia "host mother" ha addirittura fabbricato a mano un vestito tradizionale da farmi indossare ad una cerimonia Lions.

In quest'ultima siamo rimasti totalmente rapiti dalle danze con cui la cerimonia è stata aperta, quasi ipnotiche per noi stranieri.

Dopo Jakarta ci siamo spostati a Yogyakarta. I nostri host parents erano in viaggio di lavoro quindi siamo stati ospitati dai numerosi assistenti della famiglia e dalla figlia diciannovenne.

Qui abbiamo fatto davvero un sacco di attività. Yogyakarta è conosciuta perché ospita due tra i più importanti templi, uno induista ed uno buddhista.

Entrambi mi hanno lasciata senza fiato.

Già durante la seconda notte in questa città ci siamo alzati alle 2 per poter scalare una montagna e vedere l'alba per poi dirigerci nell'enorme complesso di Borobudur.

È in questo tipo di attività che puoi percepire la vera essenza dell'Indonesia: un vero e proprio viaggio spirituale.

La terza famiglia invece abitava a Surabaya dove abbiamo avuto l'occasione di scalare il Monte Bromo in piena notte per poi goderci l'alba dalla cima.

La scalata è stata una delle esperienze più faticose della mia vita, complice anche il freddo pungente che rendeva tutto più difficile. Nonostante questo il monte Bromo rimane una tappa indimenticabile da visitare assolutamente se si è in zona.

L'esperienza in famiglia è riuscita a farmi cogliere quella che è la vita in Indonesia: io avevo il mio autista e gli assistenti di famiglia mentre agli angoli delle strade era normale vedere persone che camminavano scalze.

Durante il campo questa differenza è stata meno evidente poiché eravamo nel paradiso terrestre di Bali, il quale è un posto decisamente più turistico rispetto all'isola di Java.

La cosa più bella in quell'isola è poter osservare come la pacifica religione induista influisca significativamente sulla vita dei cittadini e anche sui turisti.

Il campo è stata un'esperienza bellissima anche se abbiamo dovuto cancellare molte attività a causa dei terremoti a Lombok che rendevano impossibile visitare isole vicine o fare lezioni di surf.

L'ultimo giorno a Bali ha lasciato il segno su di me e sulla mia compagna di stanza Olandese. La nostra famiglia di Jakarta ci è venute a trovare affrontando due ore di volo e facendoci quasi piangere per la commozione. Mentre passavamo del tempo con loro in un famoso bar di Bali ci ha sorpresi il terremoto con conseguente allerta tsunami. Lo spavento è stato grande però stavamo tutti bene e in posti sicuri così il giorno seguente, dopo aver versato qualche lacrima per la separazione dai nostri amici siamo tornati a casa sani e salvi, con la mente più aperta e qualche consapevolezza in più.



*Ludovica
Asselta*